

NUOVO CATASTO

di Corrado Sforza Fogliani*

Il Catasto (dal greco κατάστι- χον o κατά στίχον: "riga per riga") nacque come strumento di garanzia e di perequazione fiscale. Nel Medioevo, il "governo" (in qualunque forma esso si presentasse) interveniva poco o niente nella vita dei cittadini e non aveva bisogno di grandi mezzi. Le cose cambiarono dal '500 con l'avvento dello stato moderno, caratterizzato dalla "plenitudo potestatis": il "pubblico" si arrogò (come oggi ancora si arroga) il diritto di intervenire negli affari privati, di regolarli vieppiù, continuamente aggravando l'obbligo di concorrere alla sue spese (all'inizio, specie militari) fino a raggiungere l'attuale grado di oppressione fiscale.

Il crescente grado di fiscalità (ancor prima di scatenare rivoluzioni, come in precedenza aveva scatenato rivolte di particolari gruppi sociali, gli abitanti del contado – ad esempio – rispetto agli abitanti delle città e così via) creò l'esigenza di una ripartizione del carico soprattutto in relazione alla reale redditività (fertilità) dei terreni – essendo allora l'imposizione più di carattere generale, essenzialmente di questo tipo – e, ancora, in relazione alle reali possibilità che le singole comunità locali avevano di concorrere alle spese pubbliche (anche allora, non sempre necessarie). Funzionale a questi scopi fu l'istituzione dei Catasti, strumento – dunque – di difesa (e garanzia) delle comunità locali nei confronti dei poteri sovrani e delle loro richieste tributarie, ma strumento anche – e soprattutto – di perequazione tributaria (coloro che esercitavano prerogative feudali erano comunque anch'essi soggetti – per esempio, nei Ducati farnesiani – a tassazione), perequazione alla quale espressamente si intitolò la legge che nel nostro stato unitario – totalmente ispirato al civile principio reddituale rispetto a quello patrimonialista degli stati preunitari – varò il nostro primo Catasto (in precedenza, la funzione perequativa era assicurata dai capifamiglia, così come parzialmente ancor oggi avviene negli Stati Uniti, in specie nelle numerose comunità volontarie colà esistenti, fondate su accordi di diritto privato).

Twitter: @SforzaFogliani

*presidente Centro studi Confedilizia

inserito in data 7.4.2017